



INRI

L'AMORE
A GESU'
CROCIFISSO

N. 1-2 APRILE 1957

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Bollettino dei Catechisti del SS. Crocifisso e di
Maria SS. Immacolata

Presidenza: Via Bernardino Galliani 2 - Torino - Telefono 650.145

Casa di Carità Arti e Mestieri: Corso Benedetto Brin 26 - Torino -
Telefono 290.245

Conti Correnti Postali: n. 2/8395, intestato all'Unione Catechisti;
n. 2/22445, intestato alla Casa di Carità Arti e Mestieri.

Nel primo cinquantenario della " Divozione „

28 maggio 1913: *" Ho bisogno di Sacerdoti e Missionari che in tutto il mondo inculchino questa mia « Divozione » affinché io sparga la salute e le mie benedizioni sopra i popoli... "*
(dagli scritti di Fra Leopoldo)

5 settembre 1932: *" Invito i Catechisti ad aumentare preghiere e mortificazioni, nella certezza che con tali mezzi essi otterranno tutte le grazie spirituali e materiali loro occorrenti... "*
Fratel Teodoro

SOMMARIO

Alle origini della " Divozione „ (Gaetano G. di Sales) - La devozione e le devozioni: le devozioni a Gesù Cristo (Fratel Emiliano F. S. C.) - Patire ed essere disprezzato per Te! (C. T.).

Vita dell'Unione: Esercizi spirituali della Settimana Santa - Ritiri mensili - Pellegrinaggi alla Consolata - Gruppo Zelatori e Zelatrici - S. Andrea di Bra - Parrocchia di San Tommaso in Torino - Parrocchia della Gran Madre di Dio in Torino - Gruppo di Trieste - Via Bernardino Galliani 2, Torino - Messa del Povero.

Casa di Carità Arti e Mestieri: Pellegrinaggio a N. S. del Sacro Cuore - Cinquantennio della " Divozione „ - Funzioni della Settimana Santa - Funzioni riparatrici - Verso la Comunità Europea - Visite - Sabato Santo 20 aprile ore 19 - Associazione " Casa di Carità „.

Le giornate del Crocifisso: Parrocchia di San Tommaso, Torino - Parrocchia di Muradolo di Caorso (Piacenza) - Parrocchia Madonna del Pilon, Torino - Istituto Leonardo da Vinci, Catania - Piccolo Noviziato dei Fratelli delle Scuole Cristiane a S. Venerina (Catania) - Parrocchia di S. Secondo, Torino - Parrocchia di S. Pietro, Savigliano (Cuneo) - Collegio S. Giuseppe, Torino - Istituto " Canonici Mattei „, Ferrara - Collegio dei Muti-latini " S. Maria ai Servi „, Parma.

Echos des Frères: Note de rédaction - Vers la " Dévotion „.

Il Bollettino è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Istituzione.

Alle origini della " Divozione "

2.

Per ultimo lavoro il venerato Fratel Teodoreto pose mano alla nuova stesura del suo libro su *Fra Leopoldo*, per completarne di notizie e di una messa a punto il testo. In particolare, codesta messa a punto interessa questo studio, perchè si tratta di questione fondamentale.

La prima volta che ne venni a conoscenza, fu in occasione di una visita da me fatta al Padre dell'Unione Catechisti, a Rivalta Torinese, in quella casa di formazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane, il 22 luglio 1953.

Per prima cosa, fui fatto sedere in parlatorio con la schiena contro la finestra, perchè la luce viva del giorno non mi facesse male agli occhi. Poi, mi fu fatto portare una bella scodella di latte, direi polposo, tanto era consistente, con una altrettanto bella pagnotta. Infine, in quella pace di echi campestri, mi fu proposto — come in un'aureola di sorriso che mi avvolgeva — di ascoltare alcune pagine del libro, rifatte di sana pianta. Le ho sott'occhio, in una battuta a macchina offertami dal Presidente dell'Unione. Son proprio quelle. Le riconosco. Mi son rimaste impresse, come se le avessi appena ascoltate.

Leggeva a stento, il Fratel Teodoreto, impuntandosi spesso la lingua per l'offesa recente. Pure, leggeva, correggendosi senza scomporsi mai: calmo, paziente. Terminata la lettura, mi guardò interrogativamente, come per chiedere: « Che cosa gliene pare? ». Al che non ebbi eccezioni da opporre; anzi, solo complimenti da fare. Poichè il rifacimento di quelle pagine (il capitolo intitolato « *L'ora della prova* »), con abbondanza di documentazione e di particolari inconfutabili, era non soltanto utile ed opportuno, ma necessario, per colmare una grave lacuna e gettare così un fascio di luce solare sul come e sul quando, tra il 1887 ed il 1893, Fra Leopoldo — ancora Luigi Musso in abiti borghesi — si dispose a ricevere la « *Divozione a Gesù Crocifisso* ».

L'ora della prova

Riferendosi al biennio 1887-1889 di quel periodo, il Fratel Teodoreto afferma essere quello *il punto più importante* della sua biografia. Cioè, il punto-chiave.

Cfr. la prima puntata di questo studio nel N. 4 - 6, Dicembre 1956, pagine 56-64.

Fra Leopoldo dev'essere stato pure di quell'avviso, poichè incomincia il suo *Diario* per l'appunto con l'anno 1887. Nel farlo, il Francescano mette subito umilmente a nudo il suo grado di pietà di allora: « Ebbi fin da giovanissimo una divozione tutta speciale per la Gran Madre di Dio Maria SS. ma *Non così per Gesù* ». In altri termini, confessa di essere stato più devoto della Madre che del Figlio.

Conducendo Maria sempre a Gesù, ecco che ella appare Addolorata al suo devoto in sogno, dicendogli: « *Ricordati di ciò che ha sofferto mio Figlio!* ».

Ora, questa frase non deve essere tanto interpretata in senso di rimprovero (per Luigi che non ha sufficiente divozione per il Crocifisso) quanto piuttosto in senso di esortazione e di implicito preannuncio. Infatti, la Madonna non dice: « Ama di più mio Figlio! » o altra frase equivalente. Ma: « *Ricordati di ciò che ha sofferto mio Figlio*, per saper sopportare tra poco quel che hai da soffrire tu! ». Mostrandogli il Crocifisso, gli annuncia, in sostanza, prossima la sofferenza e lo esorta a seguire l'esempio del Figlio, perchè soltanto con quell'esempio si supera il dolore.

Ma stiamo ai fatti. La Beata Vergine Addolorata appare in sogno a Luigi, nel novembre del 1887, quando questi è al servizio del Conte Arborio Mella, a Vercelli. Non molti mesi dopo (presumibilmente sul finire dell'estate 1888), sollecitato dal crescente bisogno d'aiuto della madre inferma, il Musso lascia la casa del Conte ed ottiene il posto di capocuoco al Collegio Dal Pozzo, sempre a Vercelli. Quel collegio sarà il crogiuolo della prova.

Quale virtù predilige il Musso? La purezza. Ebbene, sarà colpito in quella, che più gli è cara. Ne scaturirà un acutissimo dolore. Ed a seconda del suo insorgere contro o del suo conformarsi ad esso, la sua vita prenderà direzione. Sarà ordinaria o straordinaria.

C'è in cucina, come aiuto per commissioni, un minorenne, certo Antonio Averone, detto « il biondino ». E' un buon giovane, timorato di Dio, ignaro dei pericoli della città. Pregano insieme, di sera, a servizio ultimato. Ma, non resistendo a lungo il giovane, se ne va a dormire, non senza accertarsi però, quando si sveglia, spinto dalla curiosità, se ancora il capocuoco preghi.

« A qualunque ora di notte mi svegliassi e andassi a vederlo in camera, lo trovavo intento nella preghiera, dopo che aveva già pregato « con me fino alla mezzanotte ». Così deporrà poi il « biondino », molti anni dopo, al processo informativo diocesano per la beatificazione di Fra Leopoldo.

Ma il magazziniere ed il portinaio del collegio — per sbarazzarsi del capocuoco, non arrendevole a distrarre dal convitto derrate, a vantaggio di una numerosa pensione tenuta in città dal magazziniere — ac-

cusano di condotta contro il buon costume l'uomo di Dio. L'esito dell'inchiesta è « completamente negativo ». Tuttavia, temendo il direttore che le dicerie dilagando nuocciano al buon nome del collegio, licenzia l'innocente. Il quale, volendo a qualunque costo e per quanto sta in lui, preservare il candore del « biondino », sceglie generosamente il partito di lasciar cadere ogni cosa nel silenzio, non reagendo contro l'ingiusto provvedimento conclusivo e andandosene dignitosamente calmo, nella coscienza del dovere compiuto, docile nel seguire l'esempio del Crocifisso.



Facciata principale del Collegio
Dal Pozzo in Vercelli.

Perciò l'ordine del disegno di Dio non è turbato. E Dio avvia il suo Servo verso Torino, facendogli trovare lavoro in questa città, presso la famiglia del Conte Caissotti di Chiusano: entro l'ultimo scorcio del 1889 e, comunque, non prima della metà di novembre, perchè il servizio presso il Collegio Dal Pozzo è durato un anno e perchè i Conti Caissotti tornano abitualmente dal castello di Viale d'Asti a Torino a mezzo novembre.

I nuovi padroni non hanno modo di ospitare il cuoco in casa. Questi trova alloggio poco lontano, in via Mazzini 44. Ci sono dei ragazzi che giocano e schiamazzano nella strada, in attesa dell'ora di catechismo, alla parrocchia di S. Massimo. Il Servo di Dio li raccoglie, li istruisce e fa loro ripassare le lezioni. La cosa dura tre anni, finchè il padrone di casa, mal tollerando tutto quell'andirivieni, calunnia l'inquilino.

Nuova ferita. Nuovo silenzio. Nuovo trasferimento. Ma, questa volta, in Torino stessa, in via della Consolata 1, in parrocchia San Dalmazzo, dove l'uomo di Dio s'imbatte in un direttore spirituale sapiente per guida ed esemplare per virtù: il barnabita P. Giulio Giuseppe Cozzi. Il quale esorta, tra l'altro, il suo penitente ad « aver divozione non solo alla Vergine SS.ma, ma anche al suo Divin Figlio Gesù ». Consiglio immediatamente seguito.

Il trasferimento da via Mazzini avviene nella primavera del 1893. In giugno i padroni partono per il castello di Viale d'Asti, ed il cuoco con loro. In quella stessa estate (o al principio dell'autunno) Gesù Crocifisso appare al suo già divoto Servo, in sogno.

Dal divoto alla “ Divozione „

Il periodo di prova — dal suo annuncio al suo esito — va dunque dal novembre 1887 alla primavera 1893. Esso è nettamente inquadrato tra due visioni, della Beata Vergine Addolorata e di Gesù Crocifisso. La prima visione significa, l'abbiamo visto, consiglio e predizione, a sostegno della prova. La seconda è premio per la vittoria riportata ed insieme è investitura d'un privilegio, che diventerà missione.

Codesta inquadratura conferisce solennità e carattere di avvenimento al periodo che segue. Qualche cosa di importante si sta maturando.

Ancora. La prova si compone di due episodi: quello che propriamente sta tra il 1888 ed il 1889 (il più doloroso, tale da considerarsi elemento principale) e quello che sta tra la fine del 1889 ed il principio del 1893 (meno doloroso, tale da considerarsi elemento accessorio). La prova cioè aggredisce prima con massima violenza, come avviene della febbre con i più robusti. Poi si attenua regredendo.

Prima la fiamma è più gagliarda, perchè il ceppo le offre maggior alimento. Dopo, si fa fiammella, a lambire qua e là i lembi. Il ceppo è ridotto brace. Un soffio, e si accenderà un'altra fiamma.

Il soffio è il sogno del 1893. Il quale sta come ponte, tra il periodo in cui si forma il divoto ed il periodo in cui si forma la « Divozione » a Gesù Crocifisso.

E' evidente e fuori discussione che sia così. Nato il divoto, la « Divozione » è in germe. E quanto più quegli affonda in radice, tanto più questa si fa stelo, boccio, fiore.

Il sogno del 1893 è il seme, che va via via assumendo, con gli anni, forma. Per cui si può dire che il 1893 sta per la « Divozione » al 1906, come il concepimento sta alla nascita.

Già il venerato Fratel Teodoreto, a pagina 52 del suo libro, aveva

scritto in proposito: « Alternando le preghiere con l'orazione mentale più affettuosa. Fra Leopoldo, quasi senza accorgersene, venne a comporre, sotto la guida di Gesù Crocifisso, una nuova *formula* di preghiera ». Il che vuol dire che ci volle del tempo.

Le prime manifestazioni sono effusioni d'amore, di adorazione, di riconoscenza; sono lacrime di compassione, di contrizione, di riparazione; sono preghiere che invocano grazia per questa o per quella necessità, secondo un ordine embrionale, fortuito, incostante, vario. Si è ancora lontani da una successione logica ed armonica di sentimenti e di concetti. Si è ancora lontani da un complesso strutturale, secondo una distribuzione organica di tutte le parti di cui l'Adorazione sarà poi composta. Tutto questo potrà farsi soltanto col tempo, a poco a poco. Com'è di tutte le cose nuove, le quali si fanno strada quasi inavvertitamente, cominciando dalla luce del giorno. Tutto questo potrà farsi soltanto, e sopra tutto, per impulso divino: « sotto la guida di Gesù Crocifisso ».

Dopo la visione di Viale d'Asti, che diventerà l'immagine caratteristica ed inconfondibile della « *Divozione* », ci vorrà quella prima voce interiore: « Tra Me e te, in avvenire, ci sarà una grande intimità! », sentita dal Servo di Dio, un mattino di novembre o dicembre (1894), appena ricevuta la santa Comunione; ci vorrà quella contemplazione inebriante (presumibilmente al principio del 1895) del gran Crocifisso, che fa sciogliere in lacrime l'uomo di Dio nel coro di San Dalmazzo, decidendolo a « darsi interamente a Dio, mettendo risolutamente sotto i piedi il rispetto umano, le derisioni, le beffe degli uomini », con tutto un crescere in grazia, negli anni seguenti, tra estasi e preghiere, tra lavoro ed opere di pietà; ci vorrà quella visione di maggio (sempre in sogno, nel 1900), della Santissima Trinità e delle anime che salgono alla gloria del Cielo; di quelle che sono volte al Purgatorio; di quelle che sono respinte nel baratro infernale.

Sospingeranno le circostanze predisposte da Dio: la morte della mamma del Servo di Dio, che lo svincola dal dovere filiale di provvedere per il sostentamento e la cura dell'inferma (maggio 1900); la presa d'abito, nell'Ordine dei Francescani Minori (18 gennaio 1901); la meditazione, ripetuta cinque volte, della liturgia del Venerdì Santo (che suggerirà all'orante la sobrietà grandiosa e precisa dei concetti), negli anni 1901-1906; la distribuzione dei foglietti dell'Adorazione Quotidiana Perpetua Universale del SS. Sacramento (1904), che suggerirà il primo metodo di diffusione della « *Divozione* »; l'anno di noviziato, come frate laico (1905-1906); l'accomodatura, da parte del Servo di Dio, dell'antico Crocifisso, riesposto in San Tommaso all'adorazione dei fedeli, nel Venerdì Santo del 1906; l'autorizzazione successiva del P. Guardiano, perchè Fra Leopoldo prenda in consegna quel Crocifisso, nella pro-

pria cella, e prostrato faccia l'adorazione (ciò che fu fatto d'allora in poi per tre volte al giorno).

Ci vorranno, sommariamente esposte, tutte codeste cose, perchè ne nasca il testo, in lettera, della « *Divozione a Gesù Crocifisso* ». Nel 1906: come riferisce il *Diario* di Fra Leopoldo. Nella sua cella: come afferma il *Diario* stesso, riportando un'allusione alla Madonna in data 13 febbraio 1914.

E che il 1893, col sogno memorando di Viale d'Asti, sia la prima origine della « *Divozione* » è infine confermato ancora dal *Diario* in parola, con quanto vi si legge in data 29 giugno 1914, festività di San Pietro: « Dopo essersi tenuta nascosta per *venti e più anni*, finalmente, come piacque al Signore, quest'anno 1914, nel mese di maggio, la santa Adorazione-Divozione andò a mettere radici nella Reverendissima Congregazione, tanto umile per amor di Dio, dei Fratelli carissimi nel Signore, delle Scuole Cristiane ».

Venti e più anni. Esattamente: venti e otto o dieci mesi. Estate o primo autunno 1893-maggio 1914.

Si noti che la data in cui la « *Divozione* » va a mettere radici presso l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane è la stessa, in cui il venerato Fratel Teodoreto fonda l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata. La « *Divozione* » in lettera si è trasformata in « *Divozione* » in vita, all'ombra della Congregazione di San Giovanni Battista de La Salle. Tutto quello che — per la diffusione della « *Divozione* » — è stato fatto prima, dal 1906 al 1914, dai primi foglietti a mano a quelli stampati nel 1912, non significa movimento: è ancora brancicare. Non è luce: è ancora ombra. Non voce: ma bisbiglio. Il movimento sarà impresso, la luce sorta, la voce udita soltanto quando e da quando la « *Divozione* » sarà « *Unione* », àuspici i Fratelli.

E si noti pure quella rimpolpatura della denominazione dell'Istituto Lasalliano. Non è certo ampollosità o ridondanza sonora. E' un cuore che trabocca di riconoscente affetto. Caro e santo Fra Leopoldo!

Tirando le somme

Se ne possono ricavare queste deduzioni:

1. Il preannuncio della prova che condurrà alla « *Divozione* », è dato a Fra Leopoldo dalla Beata Vergine Addolorata. Ciò che fa pensare ad un'analogia con quanto avvenne al Fratel Teodoreto. Il quale concepì l'idea di fondare quella che sarà l'Unione Catechisti, il 15 settembre 1906, nel giorno cioè che la Chiesa dedica alla Beata Vergine Addolorata. L'albore della grande Opera si delinea nel segno della Madonna.

2. Nel suo *Diario*, Fra Leopoldo salta di piè pari il periodo intercorrente tra la fine del 1887 e la fine del 1889, cioè essenzialmente il periodo trascorso al Collegio Dal Pozzo di Vercelli. Invece, il Fratel Teodoreto, nella revisione del suo libro sull'amico Servo di Dio, ne tratta diffusamente. Vuole che sia fatta luce completa. Non basta che egli per prudenza obbiettiva abbia avuto sul fatto un colloquio con il santo protagonista di quella vicenda, ammirandone la calma, la serenità, « come se si trattasse di terza persona », senza dir parola contro i calunniatori, nell'intima persuasione che tutto era stato permesso e riparato dalla Divina Provvidenza (il magazziniere ed il portinaio del Collegio erano infatti stati licenziati due anni dopo il fatto). Non bastano le deposizioni degli amici e conoscenti che hanno frequentato il Servo di Dio prima, durante e dopo il periodo di Vercelli. Il Fratel Teodoreto vuole la deposizione del « biondino », sola testimonianza di valore assoluto. Non conosce l'indirizzo del giovane di tanto tempo addietro. Non arretra di fronte alle difficoltà, finchè la deposizione sia fatta. E non ancora pago di questo risultato, nonostante gli ottant'anni passati, nonostante gli impedimenti e le interruzioni dovute alle fasi alterne dell'infermità degli ultimi anni, il Fratello delle Scuole Crstiane non soltanto rivede, ma rifà del tutto il capitolo dell'*ora della prova*. Muore col pensiero all'amico. Due Uomini di Dio, due Comunità religiose, due « fratres de poenitentia ». Un cuore solo, una Chiesa, una Croce.
3. La « *Divozione a Gesù Crocifisso* » ha per piedestallo un'umiliazione tremenda, patita in pieno, nell'ombra, in silenzio. Se così non fosse stato, sarebbe stato imbrattato il disegno di Dio, il quale carica ciascuno in proporzione alla robustezza. La « *Divozione* » è dunque il frutto di quell'umiliazione. Volendo preservare il candore di un giovane, Fra Leopoldo — per mezzo del Fratel Teodoreto e dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane — accenderà con la « *Divozione* » l'amore della gioventù, nel mondo, a Gesù Crocifisso.

Gaetano G. di Sales

LE DEVOZIONI A GESU' CRISTO

La seconda Persona della SS. Trinità, il Figlio Unigenito del Padre, è innanzi tutto adorato, dalla devozione cristiana, in Dio: è il Verbo « ch'è dal principio e per cui sono state fatte le cose tutte », « ch'è la luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo » (Cfr., Jo., I, 1-9) — la nostra ragione istessa non è che un'immagine partecipata del suo Logos, archetipo eterno di ogni creatura, e dal quale ci viene anche la Rivelazione soprannaturale della vita divina — ed è sempre stato assai grande, negli spiriti più illuminati il rispetto, il culto, la devozione al Verbo increato, alla divina Sapienza, alla eterna e sostanziale Ragione d'ogni essere.

Il Verbo incarnato.

Ma era naturale che al Verbo incarnato, al Figlio di Dio fattosi uomo, per salvarci, la pietà cristiana, non solo riconoscesse l'onore e la devozione dovuti a ciascuna delle divine Persone; ma ancora, a cagione di quello che più particolarmente l'umanità deve all'Uomo-Dio « fattosi carne » per vivere con noi, ponesse il Cristo al centro di tutta la vita spirituale. E' del resto la subordinazione stabilita da Dio; chè non possiamo andare a Lui, se non per mezzo di Nostro Signore Gesù Cristo (Cfr., Matth., XI, 27).

La devozione verso Gesù Cristo, — che le formule liturgiche, continuano a rappresentarci come Sacerdote del Padre, Pontefice dell'umanità, Redentore, concelebrandone gli attributi di nostro Capo, di nostro Re e Giudice supremo, mentre dati strettamente teologici, lo conclamano nostro Fratello, e fanno della Chiesa e dei fedeli, « il Corpo immolato » di Lui, che pertanto continua la sua presenza e la sua azione fra di noi non solo come l'Ospite del tabernacolo, il Cibo eucaristico necessario per la vita delle nostre anime, ma ancora rivive, in ciascuno di noi, i riti sacrificali della sua obbedienza, del suo dolore, della sua carità, — ha le caratteristiche sue proprie nelle forme più specificamente devozionali ed intime della fiducia, dell'imitazione, dell'amore, dell'affetto riconoscente per quello che ha fatto per noi, Dio ma in veste umana; v'è la passione per i suoi dolori, la gioia per i suoi trionfi, l'entusiasmo d'un sacrificio che non neghi nulla agli interessi di Lui e delle anime... Le quali cose nulla tolgono alla nostra esaltazione delle sue grandezze, nè all'umiltà delle nostre preghiere. E' Dio; ma la pietà cristiana lo considera ormai come affidatogli dal Padre, e Lo adora, ama, serve con l'attributo umano; è Gesù bambino; è Gesù operaio; è Gesù maestro; è Gesù guaritore e amico dei peccatori; è Gesù che assolve l'adultera; che soffre la fame con i Dodici; ch'è tradito e venduto; che muore in croce...

Sono forme quasi infinite, e tutte hanno per oggetto l'umanità del Figlio di Dio, in cui la divinità, non è disgiunta, ma, in certo modo, come velata, così come nella sua vita mortale.

Tra di esse tengono il primo posto la devozione alla S. Infanzia, la devozione alla Passione, al SS. Sacramento, al S. Cuore.

(1) v. La devozione e le devozioni, in « L'A. a G. C. » n. 4-6, dicembre 1956, pag. 65.

Ciascuna di esse poi, nonostante i fatti specifici del Vangelo, cui si riallaccia, tocca ed ha un fondo generale e comune, ch'è tutto il Cristo, quello storico tanto per intenderci, cioè quello conosciuto dalla Scrittura, che ne preannunzia la venuta, e la certifica nella pienezza dei giorni, e che in certa guisa, ne stabilisce le stesse direzioni devozionali.

Gesù bambino.

La devozione alla Santa Infanzia del Redentore, come tutte quelle che si riferiscono a Gesù, ha per oggetto determinati « fatti » del S. Vangelo: la Nascita nel presepe di Betlemme, la Circoncisione, l'Epifania, la fuga in Egitto, la Presentazione al Tempio, i primi anni a Nazaret, la disputa con i Dottori...

« *Apparuit gratia Dei Salvatoris nostri omnibus hominibus, erudiens nos, ut abnegantes impietatem et saecularia desideria, sobrie et juste et pie vivamus in hoc saeculo* » (Tit., 2, 11).

La devozione alla Santa Infanzia, così dolce, — per la grazia di soavità del mistero d'un Dio che non disdegna la fragilità d'un bimbo. — è ben lungi dal rivolgersi ai soli fanciulli; apparirà anzi una « robusta devozione di adulti » non appena si pensi al culto della povertà, ad es., ch'essa comporta; all'amore dei poveri, in cui Dio s'identifica; e la tremenda responsabilità dell'« ... *In propria venit, et sui eum non receperunt* » (Io., 1, 11).

Proprio di questa devozione, — oltre allo spirito di docilità, secondo quelle parole: « Se non vi farete simili ad un bimbo, non entrerete nel regno dei cieli » (Luc., 18, 17), — è come il senso e il culto dell'eterna natività e creatività di Dio, la fede nell'innocenza e santità di Dio e di tutto quello che viene primamente da Lui; la certezza, che tutto ciò che si consuma nelle traiettorie del tempo e dello spazio, è, per il Verbo Incarnato, sottratto al gorgo della morte e del nulla, e stabilito, per sempre, in Dio.

Sotto l'aspetto educativo, poi, basterà pensare alle parole di Gesù dodicenne appena: « ...*in his, quae Patris mei sunt, oportet me esse* » (Luc., 11, 49).

La passione.

La nostra epoca maledice il dolore; nello sforzo suo frenetico di godere s'accanisce impotente su d'ogni croce; ma nessuna epoca più della nostra fu crocifissa.

E' il sigillo di Dio. Se il malvagio è abbandonato al suo reprobato senso. — e v'è tanto disperante dolore nella morsa del « male », — la Chiesa ripete per i suoi figli: « ...noi siamo ogni giorno messi a morte, siamo considerati come peore da macello; ma di queste cose siamo più che vincitori, in virtù di Colui che ci ha amati ed ha dato se stesso per noi » (Rom., 8, 36; Eph., 5, 2).

Nella vita umana, il dolore è irrecusabile, ed ecco il *Christus patiens*, con l'altezza del suo esempio, la nobiltà dei suoi motivi, l'innocenza del suo soffrire, farsi incontro ad ognuno di noi. Dio non ci è mai tanto vicino, come quando soffriamo.

Dio ci aveva creati per la sua e la nostra gioia; ma poichè il primo uomo peccò, il Padre mandava il Figlio suo in carne umana, perchè il dolore, divenuto necessario, non ci schiacciasse, ma diventasse in Lui, il sacramento della nostra grandezza e della nostra gioia.

La devozione alla Passione è innanzi tutto questa fede nell'amore di Dio, che ci perdona; la consapevolezza, che il nostro dolore non è inutile, nè incomportabile.

E', forse, la devozione che l'uomo — tutti gli uomini — sente più vicina. Come non ricordare la preghiera dell'Orto: «...transeat a me, calix iste» (Matth., 26, 39) e quella del Golgota: «*Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?*» (Matth., 27, 46).

I fatti salienti, su cui si posa questa devozione, che nonostante l'efferatezza dei carnefici e la tremenda evidenza della sua rappresentazione, è soprattutto rivissuta nel nostro mondo interiore — chi, infatti, non ha avuto un amico, che l'abbia tradito? o un discepolo, che non l'abbia compreso? uno dei suoi, che non l'abbia rifiutato, posposto, schernito? — sono l'agonia nell'orto del Getsemani, la cattura e il processo, la coronazione di spine e la flagellazione, il rifiuto del popolo e la condanna capitale, il viaggio al Calvario, la crocifissione e la morte.

Si comprende facilmente quanto la devozione alla Passione sia ricca di grandi e profonde suggestioni, che attraverso il compatimento cordiale ed affettuoso ai dolori di Gesù, c'ispirano la pazienza e la dolcezza, il coraggio nelle prove e nelle persecuzioni, il perdono delle offese e soprattutto ci danno come l'evidenza della malizia del peccato e del prezzo della nostra anima agli occhi di Dio.

Nella nostra compassione, c'è già la contrizione dei peccati e, almeno embrionale, l'amore. «*Maiorem dilectionem nemo habet ut animam suam ponat quis pro amicis suis*» (Io., 15, 13). E del pari nessuno persevera nella meditazione e nella devozione alla Passione di Gesù, senza sentirsi come sospinto a dare a tutta la propria vita, un vero carattere cristiano, che è appunto la «complementarità» a Cristo: «*Adimpleo in carne mea ea quae desunt Passioni Christi*» (Col., 1, 24), che è appunto il crocifiggere la propria carne, con le sue passioni.

La devozione alla Passione comincia con il segno della croce, ch'è, ad un tempo, ricordo della Redenzione operata dal Cristo, ed un richiamo al precepto della nostra conformità con Lui.

La pietà cristiana consacra alla Passione il venerdì d'oni settimana: spesso, alle 15, una campana dà i rintocchi dell'Agonia. Con la penitenza ecclesiastica dell'astinenza, s'accorda anzi naturalmente, la meditazione affettuosa della Passione, da cui si svolge una operante simpatia, che spinge ad accogliere volentieri il sacrificio della rinuncia e le forme crocifiggenti della mortificazione ascetica.

La Chiesa stessa, oltre la rinnovazione del Sacrificio dell'Altare, ha cura di richiamare la pietà dei fedeli, con il culto stesso e la celebrazione delle sofferenze e degli strumenti della Passione, e particolarmente con le celebrazioni della Settimana Santa.

Il Crocifisso.

Il culto e la devozione alla croce sono antichissimi, nella Chiesa, anche se non mancarono sporadiche opposizioni di chi temeva di scorgervi un segno idolatrico. Fosse l'«adorazione» del legno stesso della croce (Cfr., la festa dell'*Inventio Sanctae Crucis*), o quella d'un comune legno-simbolo, nessuno ha mai dubitato che il culto non fosse reso al Divin Crocifisso.

E' stato notato che l'uomo, nella stazione eretta, aprendo le braccia, forma una croce. Ma la pietà cristiana non s'è accontentata: ha voluto che il divoto del Crocifisso portasse sopra di sè, l'immagine del suo Salvatore. Con l'uso della Corona del S. Rosario, l'uso è invalso di portarlo all'estremità di essa. Il Crocifisso sta naturalmente in capo al letto e sullo scrittoio: veglia i nostri

sonni ed accompagna la nostra fatica. La pietà dei superstiti ce lo porrà tra le mani, avanti l'ultimo addio e il Crocefisso adorerà la tomba cristiana.

L'arte si è fatta interprete di questa divozione. Solo, o nelle composizioni d'un Calvario, il Crocefisso è, dovunque, il segno d'una divina civiltà, che riscatta l'uomo dalla barbarie della violenza e dalla schiavitù dei sensi.

Il Crocefisso è salito dal patibolo ai fastigi della regalità. Eppure, il devoto alla Passione sa ch'era l'ultimo supplizio, quello dello schiavo, che non aveva *corpus*, che neppure poteva possedersi con la morte. « *Tradidit semetipsum pro nobis* » (Eph., 5, 2).

Il Crocefisso, nelle mani del fedele è la certezza del suo peccato, ma altrettanto e più, la certezza del suo perdono.

Un tempo, la tremula mano d'un vecchio segnava in fronte o sul capo dei suoi, la croce sacra della benedizione familiare. Ancora qualche mamma con il pollice, segna, sul cuore del bimbo addormentato, la croce... perchè il mondo non glielo rapisca.

Il mondo ha sempre odiato il Crocefisso. Non lo può sopportare « chi vive da nemico di Cristo » (Ph., 3, 19). Così la società moderna l'ha tolto dalle scuole, dalle officine, dai tribunali, dai parlamenti. Cristo non è più « cittadino » per gli uomini, che ignorano perfino il significato della loro terrena città. Ma il Cristo ha detto: « Il mio regno non è di questo mondo » (Io., 18, 36). Vero è « che non abbiamo altro segno, in cui essere salvati » (Cfr. Num., 21, 9; Io., 3, 14).

Via Crucis.

Universalmente noto, questo santo esercizio, è tra i più fecondi della divozione alla Passione. Il grande numero d'indulgenze, di cui la Chiesa l'arricchì nel corso dei secoli, sta a provarne la validità e l'eccellenza.

I Francescani, cui fin dal sec. XIV era stata commessa la custodia di Terra Santa, cominciarono a stabilire nei loro conventi « stazioni della via dolorosa », riproducenti, ad un dipresso il « viaggio » di Cristo dal pretorio al Calvario.

Si sa che cosa rappresentasse, nel M. E., andare in Terra Santa. Ma anche al di fuori dell'empito, che portava i Cristiani a voler liberare il Sepolcro di Cristo, i luoghi stessi in cui Gesù era vissuto dovevano esercitare la loro suggestione. Compierne il lungo pellegrinaggio era oltremodo gravoso e pertanto meritevole, specie quando fosse interposto un voto o una pena ecclesiastica.

Salutevole era tuttavia anche a chi non si recasse in Palestina, ripercorrere con il pensiero la « via dolorosa » e l'immagine dei luoghi valeva a fissare la mente, nel tempo stesso che il muoversi dall'una all'altra stazione riproduceva l'andamento d'un viaggio.

Varia per forme — da quelle semplici dell'incedere pellegrinante, a quelle più complesse per « contemplazioni » o « misteri » alle singole stazioni; a quelle gravi di penitenze, rappresentate da croci e flagelli — varia pure per numero di stazioni, finì con lo stabilirsi in un'armonica accezione divozionale, con preghiere, locomozione e canti, cui non si richiedeva, dapprima, che il « luogo canonico » dell'erezione, poi, per gli impossibilitati, bastò una recita privata.

La Chiesa non guarentisce i particolari che offrono, o suppongono, le XIV stazioni odierne alla meditazione dei fedeli: riconosce l'esattezza dell'insieme, qualunque sia la ricostruzione mimetica del viaggio, poichè quello che preme sono i sentimenti di pietà, di compunzione, di penitenza, che devono ravvalorare l'esercizio della « *Via Crucis* », dove ciascuno può, di leggieri, con la Passione di Gesù, raffrontare più d'un caso della sua stessa vita.

Non ha formula fissa.

Vi sono Vie Crucis per tutte le età e tutte le condizioni. E neppure ha un tempo determinato: può essere brevissima, e con sola orazione mentale. Neppure occorre un'immagine del « fatto »: basta una croce, per stabilire una stazione, senza contare speciali indulti, che trasferiscono le indulgenze della Via Crucis, ad es., alla recita di venti pater, ave, gloria, su d'un Crocifisso espressamente benedetto per tale esercizio.

L'ora santa.

E' un esercizio di meditazione notturna, tra le 23 e le 24 del giovedì, in ricordo dell'agonia del Getsemani.

In una Chiesa, o Cappella, beneficia della stessa presenza reale del SS. Sacramento. Ma anche fuori dalle forme dell'Arciconfraternita eretta presso il Monastero della Visitazione di Paray-le-Monial, ciascuno può facilmente soddisfare, in privato, la sua devozione, in famiglia, con i suoi cari o da solo.

Lo scopo è di invocare la divina misericordia sul mondo e specie sui peccatori, che ostinandosi, farebbero irrita, nei loro confronti, la Redenzione, e nello stesso tempo consolare Gesù, con quell'ora di veglia riparatrice, per l'abbandono degli apostoli, per le nostre proprie negligenze, per le improntitudini in genere, e la mancanza di generosità nostre e altrui.

L'ora notturna e la particolare suggestione che promana dalla « contemplazione » dell'agonia di Gesù, con il mistero di quel triplice lamento divino: « Se è possibile, allontana da me, o Padre, questo calice; ma non la mia, sebbene la tua volontà si compia »; con il non meno arcano « sudore come di gocce di sangue, che scorrono in terra », mentre gli apostoli, — ed i migliori, — cedono al sonno e alla fatica; con i temi scanditi del « *Tristis est anima mea usque ad mortem: sustinete hic et orate* » (Matth., 26, 38) — fanno di questa pratica come il prologo che già enuclea tutta la passione, con la drammaticità del Crocifisso, piantato sul Calvario, veduta nella sua irrecusabile alternativa di salvezza o di condanna.

Altre divozioni che si richiamano direttamente alla Passione sono ancora ad es., quella al Preziosissimo Sangue e quella alle Sacre Piaghe del Redentore. La prima, ch'è oggetto anche d'una festa liturgica, è il culto del mezzo cruento, con cui l'Agnello di Dio tolse i peccati del mondo, il « prezzo del riscatto », considerato nella sua forma sacrificale e riofferto, con la Vittima, al divin Padre incessantemente. E' naturale che il Sangue di Gesù, pur degno d'essere adorato per se stesso, non sia dalla detta divozione separato o distinto dall'immolazione totale di Lui: è sempre tutta la Persona del Redentore, che riceve il culto nella devozione cattolica e non una indissociabile parte. Proprio di questa divozione al Preziosissimo Sangue è lo spirito di martirio, in cui il Cristiano deve vivere e morire. « Non avete ancora resistito fino al sangue » (*Hebr.*, 12, 4).

La devozione alle Cinque piaghe è anch'essa assai antica nella Chiesa, da quando, almeno i Padri e i Dottori, si chiesero, perchè il Salvatore avesse conservato, aperte, le cicatrici, anche dopo la risurrezione e le considerarono tosto come « le fonti della salvezza, cui attingere con gaudio » (*Isa.*, 12, 3), donde il carattere di maggior pacatezza discorsiva, di contemplante serenità, di amore gioioso, che la contraddistingue, pur nel mistero delle « sue » sofferenze, che essa vede « riaperte » ma gloriose e feconde (Cfr. S. Aug. *De Sym.*, 2, 8; S. Bern. *Serm.* 6 in *Cant.*; *passim*).

Ma di quest'ultima, in particolare, faremo cenno al prossimo numero.

(Continua)

Fr. Emiliano

PATIRE ED ESSERE DISPREZZATO PER TE

S. Giovanni della Croce, Dottore della Chiesa, grande mistico del '500 e con S. Teresa d'Avila riformatore del Carmelo è certamente uno dei più grandi luminari che siano sorti nella Chiesa Cattolica. Le sue opere, in cui è contenuta la dottrina più sicura e più alta della vita spirituale, sono sempre più studiate dai teologi e sono un punto di riferimento per tutte le anime di vita interiore.

Nella sua vita vi è un episodio, in perfetto stile con la sua dottrina e rivelatore della sua anima assai più delle numerose estasi e visioni di cui era favorito. L'episodio è certamente storico, riportato nei processi di beatificazione e documentatissimo.

Il Santo aveva un fratello, Francesco de Yepes, suo emulo nella santità, favorito anch'egli di doni straordinari, di visioni, di rivelazioni nello sfondo di una semplicità e naturalezza incantevoli, ed a lui amava confidare i suoi segreti. Nella primavera del 1591, ultimo anno della vita del Santo, questi, presago della prossima fine, una sera condusse Francesco all'aperto e sotto la volta profonda del cielo castigliano, limpido e pieno di stelle cominciò a parlargli.

« Voglio narrarvi, gli disse, una cosa che mi avvenne con Nostro Signore. In convento avevamo un Crocifisso e mentre un giorno io gli ero dinanzi desiderando che lo venerassero non solo i religiosi, ma anche i secolari, pensai che sarebbe stato meglio in Chiesa. Quando ve lo ebbi collocato come meglio potei, un giorno che stavo ai suoi piedi in preghiera, mi disse: — Fra Giovanni, chiedimi ciò che vuoi, che io te lo concederò per questo servizio che mi hai reso — Io risposi: — Signore chiedo di soffrire molte pene per voi e di essere disprezzato e tenuto per uomo da poco. Il Signore, concludeva il Santo, ha accettato la mia richiesta(1).

Una richiesta così è sconcertante. Se mai si domanda di essere liberati dai mali di cui si è stati colpiti, o al più di soffrirli pazientemente.

E chi va a cercare i dispreggi? Essere tenuto per uomo da poco è cosa intollerabile: quante crisi di personalità, quanti sforzi per affermarsi. Quali abbattimenti allorchè si constata di essere davvero ritenuti uomini da poco.

Ma S. Giovanni della Croce aveva realizzato in sè quello spogliamento radicale e totale che egli indica nelle sue opere come condizione necessaria per l'unione con Dio, quel rinnegamento di sè di cui parla il Vangelo, che è liberazione e superamento, che è promessa e attuazione dell'amore puro e profondo: « Che io condivida le tue pene e le tue umiliazioni, o Signore, per essere con Te e simile a Te e ti dimostri così l'amor mio, come tu hai voluto patire ed essere vilipeso per amor mio ».

Il Signore volle dare compimento ad una domanda così generosa e consumò la vita del suo servo tra i dolori del corpo e dell'anima.

Un tumore ad una gamba, curato con i metodi barbari di quel tempo, glie la ridusse in cancrena e si propagò fino alla spalla, inchiodandolo sul povero giaciglio, tra dolori acutissimi. Destituito di ogni autorità, allontanato dal suo convento e trasferito in una provincia lontana dalla sua, trovò pessima accoglienza dal Priore, che gli rinfacciava perfino la spesa di quelle magre cure mediche di cui non si poteva fare a meno. Un processo diffamatorio venne istituito contro di lui per rovinarne la reputazione. Uno dei suoi frati giunse a dichiarare, allorchè apprese la notizia della sua morte, che ne era contrariato, perchè sperava di farlo cacciare dall'Ordine e avrebbe voluto che fosse morto fuori di esso.

In queste condizioni, amando e soffrendo, Egli morì. Nei momenti estremi, al confratello che iniziava a leggere la raccomandazione dell'anima chiese piuttosto di leggergli il Cantico dei Cantici e ne ascoltò i versetti con grande gioia. Poi accostò le labbra al Crocifisso che teneva sempre in mano, pronunciò lentamente: « In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum » e spirò.

È il trionfo dell'amore che, dimentico di sè, vive solo per l'amato.

C. T.

VITA DELL'UNIONE

• Esercizi spirituali della Settimana Santa.

Per la prima volta i catechisti, seguendo l'antica tradizione lasalliana, hanno potuto celebrare i grandi giorni della Settimana Santa con un corso di Esercizi Spirituali. Il Giovedì, il Venerdì e il Sabato Santo furono così rivisitati in meditazione e preghiera nella serena pace della Casa di Carità, silenziosa per le vacanze, sotto la guida sapiente di D. Arbinolo, che trasse dai venerandi misteri di ciascuna giornata gli insegnamenti più adatti al piccolo gruppo: l'orazione che cerca ed ascolta il Signore, il dolore che piange e detesta la colpa, l'amore che compatisce, che si slancia, che si dona, che si abbandona, che si consuma.

Al tramonto, la solenne funzione liturgica riassumeva ogni cosa e portava il fervore alla sua massima intensità.

Quasi tutti i catechisti vi hanno potuto partecipare, traendone piena soddisfazione, e restando convinti che questo primo esperimento deve essere l'inizio di una tradizione da non più abbandonare.

• Ritiri mensili.

Abbiamo la soddisfazione di constatare che i nostri ritiri mensili, non solo vengono regolarmente organizzati e frequentati, ma hanno sempre un sapore di freschezza e si svolgono in un clima di fervore, scevro di ogni assuefazione e stanchezza, come se fossero ogni volta nuovi.

La Provvidenza ci ha anche procurato dei sapienti predicatori: Don Favini, salesiano, che il giorno dell'Epifania (6/1/57) ha trattato in modo piano, ma profondo, con la pacatezza e la sicurezza che vengono da una lunga esperienza personale e collettiva, il fondamentale tema dell'ubbidienza, facendo riflettere tutta la bellezza di questa virtù e lasciando in ciascuno il sincero desiderio di praticarla sempre meglio; il venerando padre Cavriani S. J. antico e sincerissimo amico del nostro Fr. Teodoro e dell'opera sua, il quale nei giorni del carnevale (17/2/57) ci ha fatto rivivere lo spirito di riparazione; Mons. Arcozzi Masino che, il giorno di S. Giuseppe (19/3/57) ci ha parlato della vita interiore, di cui appunto S. Giuseppe è modello e ispiratore.

Ai nostri ritiri, sempre aperti a tutti, parteciparono come sempre molti amici e simpatizzanti, così da trovarci allo stretto in cappella e nella sala delle adunanze.

Alla calda e mistica luce diffusa dal SS. Sacramento, esposto tutto il giorno, si compirono chissà quante interiori trasformazioni, note a Dio solo, e si levò l'incenso di una incessante preghiera, in cui sono riposte tante speranze.

Dei brevi ritiri di mezza giornata furono inoltre organizzati alla Casa di Carità: quattro per gli allievi catechisti della scuola, due per gli aspiranti e due per gli effettivi delle associazioni di A.C. delle parrocchie viciniori. Inoltre furono ospitati gli uomini di A.C. per il loro convegno zonale del 10/2/57.

• Pellegrinaggi alla Consolata.

Il primo sabato di ogni mese ha veduto i catechisti, fedeli all'esortazione di Fra Leopoldo ed agli esempi di Fr. Teodoro, mescolarsi alla folla che riempie il pio e caro santuario della Patrona di Torino. La visita alla Consolata è una consuetudine ininterrotta che risale agli inizi dell'Unione. In essa vengono particolarmente raccomandati tutti i membri della nostra famiglia spirituale: catechisti, ascritti e zelatori, e inoltre tutte le persone che, sempre più numerose ed insistenti, chiedono preghiere ai catechisti.

• Gruppo Zelatori e Zelatrici.

La Via Crucis ogni venerdì a S. Tommaso in Torino, (il primo venerdì del mese alla Sindone) e la S. Messa al 27 del mese presso la tomba di Fra Leopoldo ha riunito sempre un bel gruppo fervoroso e perseverante di zelatori, zelatrici e catechisti.

Segnaliamo inoltre alcune delle più importanti manifestazioni annuali dei vari gruppi.

S. Andrea di Bra

Benevolmente predisposta dal Priore Teol. Imberti, il 27 gennaio u. s. si svolse l'adunanza delle Zelatrici con la consegna delle pagelle del nuovo anno. In un clima di ardente amore al Crocifisso, si raccomandò alle partecipanti di dare il massimo contributo possibile alla Confraternita della Dottrina Cristiana, dimostrando praticamente uno dei principali caratteri della « Divozione a Gesù Crocifisso », che è quello della apostolicità.

Parrocchia di S. Tommaso in Torino

Nella Cappella di N. S. del Sacro Cuore, vicino alla venerata salma del nostro Servo di Dio Fra Leopoldo ebbe luogo il 6 marzo u. s. la cerimonia della consegna delle pagelle alle Zelatrici e agli Zelatori.

Il Rev. Padre Agnello, ricordando che quest'anno si celebra il giubileo della « Divozione delle Piaghe », richiamò gli Zelatori e le Zelatrici presenti ad una rinnovata fedeltà al divino privilegio di essere i diffonditori di quella Divozione in cui s'incentra « il dramma principale del genere umano » perchè Gesù Crocifisso rappresenta tutto: « la Chiesa, la Religione, la salvezza ».

« Bisogna far amare le piaghe di Gesù! » insistette con ardente slancio Padre Curato, poichè Nostro Signore disse ad un Santo: « Nessuna cosa mi è più gradita da parte degli uomini che il meditare ciò che ho sofferto per loro ».

« L'apostolato delle Zelatrici — concluse — è umile, sereno, benefico perchè come ci conferma la visione di Fra Leopoldo dell'umanità riconciliata con Dio, il mondo non troverà pace e salvezza se non ai piedi della Croce ».

Parrocchia della Gran Madre di Dio in Torino

Presieduta dal Rev.do Parroco Teol. Paglia, il 31 marzo u. s. si svolse l'adunanza degli Zelatori (notevole un gruppo di giovani) e di Zelatrici.

Un Catechista rievocò la genesi, i caratteri (di penitenza, riparazione, apostolicità, ecc.) lo sviluppo della « Divozione alle Piaghe », illustrando i rapporti intercorrenti tra il Gruppo degli Zelatori e delle Zelatrici dell'Unione e la Confraternita della Dottrina Cristiana.

Gli Zelatori e le Zelatrici devono essere l'anima della Compagnia della Dottrina Cristiana, contribuendo alla salvezza delle anime per mezzo del Catechismo come catechisti, come pescatori (incaricati di condurre i bimbi alle lezioni di catechismo, di assisterli durante le funzioni religiose, attendendo alla manutenzione del materiale didattico ed alla pulizia dei locali) come collettori di offerte per procurare un moderno arredamento all'aula di catechismo secondo le più aggiornate esigenze pedagogiche e didattiche e i premi agli alunni meritevoli.

Il Rev.do Parroco si dimostrò contento del programma e concluse l'adunanza prospettando le possibilità di realizzazione secondo le necessità ed esigenze della parrocchia, ed esortando « a farsi avanti » perchè in questo modo si dimostra praticamente quello spirito di sacrificio e di amore a Gesù Crocifisso, di cui la « Divozione alle Piaghe » è come il simbolo programmatico.

Gruppo di Trieste.

L'adunanza del 31 marzo u. s. è stata preceduta, come il solito, dalla Via Crucis nella Cappella del Centro femminile, chiusa dalla benedizione eucaristica e con la preghiera alle SS. Piaghe del Crocifisso e per la glorificazione di Fratel Teodoro.

La segretaria ha fatto l'appello, letto il verbale, esortato ad intervenire più numerose a dette riunioni.

Si è associato quindi a questa esortazione il R. P. Direttore aggiungendo di diffondere la Devozione al Crocifisso. Questo, ha detto Egli, è il Libro che parla ad ogni anima, e quelle SS. Piaghe sono come altrettante bocche che desiderano amore riconoscente. Con altre devozioni possiamo anche deviare, ma questa è quella che assomma tutte le altre e porta sulla strada regale della Croce. E qui si capisce che cosa sia la Redenzione. — Ci avviciniamo ai Misteri del SS. Crocifisso nella Settimana Santa e perciò v'invito:

1) a partecipare a tutte le funzioni liturgiche con la guida di un manualetto;

2) a diffondere le Pagelline della Divozione al Crocifisso;

3) a distribuire, specie nei negozi, fabbriche, ecc. Immagini del Crocifisso per i 3 minuti di silenzio il venerdì santo;

4) a vedere il film *San Paolo* sul « Figlio dell'Uomo » che venerdì e sabato s. sarà proiettato nel nostro cinematografo.

L'adunanza ha termine con le proiezioni sulla S. Sindone e relativo commento.

Via Bernardino Galliari, 2 - Torino.

La Commemorazione del Giubileo della « Divozione » presso il nostro Gruppo di Zelatori e Zelatrici ebbe luogo il 3 aprile u. s. con la conferenza di un catechista.



Giornata di ritiro per la "Messa del Povero", presso San Salvario, Torino, 2 luglio 1944. Nel gruppo si notano il Can. Morino (a sinistra) ed il Can. Bertola (a destra di chi guarda), due indimenticabili promotori della "Messa del Povero",

• Messa del povero.

L'anno 1956 testè chiuso ha rappresentato per questa Istituzione una attività rilevante.

Le due sezioni riunite hanno dato queste cifre:

<i>ENTRATE, per offerte in denaro, capi di vestiario ed in natura</i>	L. 1.275.890
<i>USCITE, per sussidi, servizi vari e generi alimentari</i>	L. 1.275.890

La percentuale di confronto delle erogazioni dà i seguenti risultati:

<i>Servizi di assistenza religiosa</i>	25 %
<i>Sussidi in denaro</i>	4 %
<i>Generi alimentari</i>	51 %
<i>Capi di vestiario</i>	10 %
<i>Servizi di pulizia e vari</i>	10 %

Nel 1956 ha avuto luogo una iniziativa che è rimasta impressa profondamente nell'animo dei partecipanti.

Il 20 giugno, festa di Maria Consolatrice, un ben disposto servizio di autopullman ha prelevato a Torino 80 poveri e li ha trasportati a Fubina frazione di Viù nella valle omonima.

Si tratta di una passeggiata premio riservata a quei frequentanti distintisi per assiduità, condotta e studio.

La felicità era evidentissima in tutti. Nonostante gli anni e le sofferenze passate essi si comportavano come dei collegiali in vacanza, ma con una disciplina e docilità da commuovere.

Il Vicario, Teol. Manassero, ha fatto gli onori di casa al loro arrivo, li ha raccolti nella parrocchiale dove D. Arbinolo ha celebrato la S. Messa che la « schola cantorum » guidata dal C. Grabbi ha reso solenne.

La Via Crucis svoltasi in seguito attraverso il paese fino ad un santuarietto situato su un promontorio ha raccolto gran numero di valligiani.

Il pranzo, consumato poi in un pittoresco ristorante del luogo, ha reso celebre la giornata che si è chiusa a Torino a sorpresa. Sì, un graditissimo gelato offerto da Suor Anna, Suor Vincenzina e Suor Martina a tutti ha suggellato la festa.

Una seconda manifestazione che va ricordata è quella del 6 novembre.

Nella Cappella del Cimitero di Torino, dove un centinaio di poveri si è dato convegno, il Teol. Formica ha celebrato una S. Messa di suffragio. Ne sono seguiti il Rosario ed il pellegrinaggio alle tombe di Fratel Teodoreto e di Suor Luisa.

Per il culto del CROCIFISSO nelle famiglie acquistate e diffondete la nostra artistica riproduzione a colori formato grande 32 × 48

II CRISTO del gran RITORNO

Per l'Italia :

L. 250 per copia sciolta, porto compreso.

L. 1000 (prezzo indicativo) per copia montata su cornice adatta, più porto ed imballo.

Per l'Estero :

L. 300 per copia sciolta, porto compreso.

CASA DI CARITÀ' ARTI E MESTIERI

• Pellegrinaggio a N. S. del Sacro Cuore.

Ogni anno nell'anniversario della morte di Fra Leopoldo, gli allievi dei Corsi Diurni, accompagnati dai loro insegnanti e istruttori, compiono il pellegrinaggio al Santuario di N. S. del Sacro Cuore, per soddisfare il desiderio della Madonna espresso al Servo di Dio Fra Leopoldo: «Nostra Signora del Sacro Cuore ama che la Pia Unione del SS.mo Crocifisso venga una volta all'anno a visitarla in ricordo dei favori e delle grazie ricevute in loro vantaggio, uniti ai figliuoli della Casa di Carità Arti e Mestieri, con una santa Comunione in ringraziamento dell'amabile bontà di Dio e della sua SS.ma Madre verso di loro » (28 maggio 1920, ora 1 dopo mezzogiorno, venerdì), e nel contempo per visitare la tomba di questi che si trova nel medesimo Santuario.

Sabato 26 gennaio u. s. la Chiesa di S. Tommaso era piena dei nostri giovani. Il Curato, Rev. P. Agnello, celebrò la S. Messa e tenne un appropriatissimo discorso, che contribuì assai a creare un clima di fervore. Contegno divoto, comunione generale, funzione veramente viva e sentita.

Nella stessa mattinata di ritorno alla Casa di Carità, il Cappellano, P. Callisto, con rito semplice, ma assai significativo, benedisse le nuove macchine, recentemente acquistate per i laboratori di qualifica.

• Cinquantennio della "Divozione"...

Il Direttore della Casa di Carità, commemorò agli allievi dei Corsi Diurni, in varie riprese, (dal 27/2 al 3/4) il 50° anniversario della Divozione, scritta dal Servo di Dio Fra Leopoldo, le circostanze straordinarie che ne determinarono la stesura, illustrandone e commentandone il testo.

A conclusione del ciclo commemorativo, Martedì 16/4, per gli allievi dei Corsi Diurni, ebbe luogo la celebrazione annuale della « Giornata del Crocifisso » consistente in una giornata di ritiro in preparazione anche alla S. Pasqua.

La Santa Messa, celebrata dal Cappellano, fu seguita da due prediche, molto toccanti, del Rev. Don Viotti, venuto anche quest'anno da Forno di Coazze per la Pasqua dei nostri allievi.

Dopo l'esposizione del SS. Sacramento e la recita della « Divozione » la funzione del mattino si concluse con la Benedizione Eucaristica.

Nel pomeriggio, tutti gli allievi parteciparono alla « Via Crucis » solenne e alla Benedizione con le Reliquie della S. Croce.

Seguirono poi le confessioni generali.

Il giorno successivo, la Comunione Pasquale coronò adeguatamente e speriamo con frutto, le funzioni che l'avevano preceduta.

Analoga funzione, anche se ridotta per esigenze di tempo, si svolse per gli allievi dei Corsi Pre-serali e Serali.

Preparata in classe dai vari Catechisti e dalla predicazione del Rev. Don Tonus avente per tema la Divozione al SS. Crocifisso, la « Giornata » ebbe luogo il 1° venerdì del mese di Aprile.

In questo periodo sono state raccolte nuove adesioni di allievi all'Unione, in qualità di Ascritti e Zelatori.

● Funzioni della Settimana Santa.

Una novità e che speriamo rappresenti l'inizio di una nuova tradizione è la celebrazione delle funzioni della Settimana Santa, effettuata per la prima volta alla Casa di Carità, grazie alle nuove norme emanate dalla Chiesa riguardo alla liturgia pasquale.

Giovedì Santo 18 Aprile alle ore 18,30 il Padre Callisto, coadiuvato da un ben istruito clero ha rinnovato la Cena di Gesù mentre il gruppo dei cantori intonava il « Nos autem gloriari oportet in cruce Domini nostri..... » e alternava il gregoriano del « Christus factus pro nobis obediens... » e del « Dexteram Domini fecit virtutem... » con la Messa in musica del Ravanello.

Dopo la « Cena » una ordinata processione accompagnò il Santissimo fino alla Cappella del piano superiore dove era stato predisposto il Santo Sepolcro: nelle aule vuote ed i corridoi echeggiava l'inno di S. Tommaso: « In supremæ noctæ coenæ... ».

Venerdì Santo 19 Aprile ore 18. Nel sommo squallore della cappella grande ecco un alternarsi di voci gravi e tristi, il canto del « Passio ». Poi la preghiera universale, l'adorazione della Croce, il bacio del Crocifisso. E infine, graditissima modifica liturgica, la Comunione del Venerdì Santo. La nostra modesta celebrazione è così devota e sentita, che non rimpiangiamo nessuna delle più solenni funzioni.

Sabato Santo 20 Aprile ore 19. Il fuoco acceso fuori e portato in processione attraverso le navate in un con i grani d'incenso infissi nel cero pasquale ha fatto conoscere a molti allievi una funzione assai significativa a cui mai avevano assistito.

Le quattro letture, seguite dalle Litanie dei Santi e dal rinnovo delle promesse battesimali, hanno iniziato la celebrazione della Messa di Risurrezione in cui il « Gloria » espresso con campanelli, canti e organo hanno diffuso nel mondo la letizia così pura e profonda di questo giorno che segue il lutto del Venerdì Santo.

● Funzioni riparatrici.

Il 1° Venerdì del mese, con la partecipazione degli allievi di tutti i Corsi, si celebrarono due SS. Messe, una al mattino e una alla sera, in onore del S. Cuore di Gesù, continuando così una tradizione ormai consolidata e che sarà certamente motivo di molti frutti spirituali.

● Verso la Comunità Europea.

Nell'imminenza della firma dei trattati internazionali riguardanti il Mercato Comune e l'Euratom, il Dr. Mina del Comitato Civico Zonale, illustrò in

una conferenza tenuta agli allievi ed insegnanti dei Corsi Diurni, le finalità e i vantaggi che ne derivano.

La medesima conferenza, venne ripetuta nel pomeriggio per gli allievi dei Corsi Preserali e Serali.

● Visite.

Mercoledì 6/2 ebbe luogo la visita della On. Emanuela Savio, accompagnata dalla Patronessa della Casa di Carità, Sig.ra B. M. Giletti-Bellia.

Dopo aver visitato i locali ed essersi interessata ai nostri problemi, la On. E. Savio, ha così gentilmente espresso le proprie impressioni:

« Con viva ammirazione, con l'augurio che le feconde esperienze cristiane dell'insegnamento professionale diano i frutti più copiosi ».

Giovedì 28/2, visita organizzata dal Gruppo Carrozzeri, allo scopo di studiare l'eventuale realizzazione dei corsi attinenti i mestieri più richiesti dall'industria della carrozzeria.

Erano presenti: il Comm. Mario Casaro, titolare della Ditta Casaro, il Dr. Caracciolo della Carrozzeria Savio e il Dr. G. Amari, Segretario del Gruppo in seno all'A.N.F.I.A.A.

Mercoledì 10/4, visita alla Casa di Carità dell'Ing. Daniele De Rossi. Presidente dell'A.M.M.A. e Presidente ed Amministratore Delegato della Soc. Microtecnica.

Ecco le Sue cortesi espressioni di incoraggiamento:

« Il maggior bene che si può fare ai giovani, è l'insegnare loro a guadagnarsi onestamente e dignitosamente la vita, e ciò compie in modo veramente encomiabile il vostro Istituto, unendo alla cultura tecnica i principi formatori della vita sociale. Con viva ammirazione ».

● Associazione " Casa di Carità ...

L'Associazione « Casa di Carità » è costituita dagli Insegnanti, allievi ed antichi allievi che liberamente vi aderiscono, e si propone di continuare l'azione educativa della Scuola in un clima di collaborazione e di solidarietà sociale.

Per il perseguimento dei suoi fini l'associazione promuove fra i suoi membri attività religiose, culturali, sociali e ricreative ed è retta da un Consiglio Direttivo presieduto dal Direttore o da un suo delegato e da dieci consiglieri, un Segretario ed un Cassiere.

L'inizio della sua attività si ebbe nell'aprile 1955 con l'Assemblea dei soci, in cui si espose il programma dell'associazione agli intervenuti, circa duecento persone.

L'attività svolta dall'Associazione che conta attualmente centoottantacinque iscritti a due anni dall'inizio si può riassumere sinteticamente nei seguenti punti:

- corso biennale di lingua inglese, il cui primo corso si è svolto nel 1955-56 e il primo e secondo corso sono continuati nell'anno 1956-57. La partecipazione a detto corso non è stata numerosa ma gli allievi hanno dimostrato buona volontà;

- Funzione pasquale che ogni anno, alla domenica in Albis, raduna un buon numero di amici che si ritrovano in preghiera fra i loro Insegnanti ed amici di un tempo;
- Il Consiglio Direttivo si è riunito regolarmente ogni 2^a domenica del mese per decidere ed organizzare l'attività dell'Associazione;
- I partecipanti dello stesso Consiglio si sono messi a disposizione dell'Associazione per il servizio di consulenza su questioni di carattere tecnico professionale, fiscale e sindacale;
- Ogni mese, alla quarta domenica, vi è stata una conferenza di carattere prevalentemente tecnico in cui sono stati svolti argomenti vari; inoltre vi è stata la proiezione di alcuni films con discussioni (cincforum);
- Come attività ricreativa si sono fatte alcune gite ottimamente riuscite al Lago d'Orta - Lago Maggiore ed un'altra al Lago di Como.
Sono pure in costituzione gruppi di soci che svolgono attività fotografica e attività musicale.

ATTENZIONE, per favore !

La Casa di Carità Arti e Mestieri si è trovata nella necessità assoluta ed improrogabile di addivenire all'acquisto di nuovo macchinario per il valore di milioni e milioni: e ciò in dipendenza dell'aumentato numero degli allievi: dell'aggiornamento obbligato delle attrezzature da adeguarsi al progresso della tecnica ed alle richieste dell'industria; dell'inserimento di qualifiche tecnicamente pregiate (quali, per esempio, gli attrezzisti stampisti) che non sono normalmente impartite per il costo elevato delle attrezzature di precisione, mentre sono indispensabili all'industria.

Si fa pertanto appello a tutti i nostri amici e simpatizzanti per una sottoscrizione, quanto più larga possibile, di "quote di collaborazione", fissate in Lire 2.000 (duemila) ciascuna. Ne siamo profondamente grati.

Le giornate del Crocifisso

Nell'anno cinquantesimo della « Divozione a Gesù Crocifisso » ci siamo proposti di moltiplicare le celebrazioni in onore del SS. Crocifisso presso le Chiese e gli Istituti religiosi ed abbiamo trovato una larga rispondenza, segno evidente di un amore assai diffuso, che accoglie volentieri ogni occasione di manifestarsi.

Presso le case dei Fratelli delle Scuole Cristiane la giornata annuale del SS. Crocifisso, che richiama tutti, insegnanti ed allievi, al ricordo della Passione del Signore, è diventata ormai una cara consuetudine, con iniziative intonate alle varie località e con lo sviluppo consentito dalle circostanze.

Siamo lieti di poter dare un resoconto, per quanto sommario, delle giornate di cui ci venne fatta relazione, e ci auguriamo che l'esempio serva a moltiplicare le iniziative e l'esperienza a renderle sempre più ricche di contenuto e di frutti.

Ai sacerdoti che desiderano organizzare qualche « giornata del SS. Crocifisso » offriamo la nostra collaborazione, mettendo gratuitamente a loro disposizione tutto il materiale di cui disponiamo.

Parrocchia di S. Tommaso - Torino

Nella chiesa francescana di San Tommaso in Torino che si può comunemente ormai chiamare la chiesa di Fra Leopoldo M. Musso perchè ivi il Servo di Dio non solo trascorse tutta la sua vita di religioso ed esercitò il suo apostolato, ma perchè ancora vi riposano le sue spoglie mortali in attesa della gloria, la Celebrazione del Cinquantenario della Devozione alla Cinque Piaghe del Crocifisso ebbe motivo di segnalarsi per la prerogativa del luogo donde la Devozione ebbe la sua origine ispirata e prese quasi in sordina a diffondersi per tutto il mondo.

Una predicazione dialogata tenuta dai Padri Francescani Ruggero Cipolla e Agnello Giobergia richiamò i fedeli per dieci sere dal 4 al 14 aprile u.s., alla recita e meditazione della Devozione in preparazione alla giornata celebrativa svoltasi nella Domenica delle Palme. La sublime ed amorosa preghiera, recitata ancora durante tutte le Sante Messe, fu argomento di un interessante dialogo intessuto allo scopo di illustrare i pregi singolari e la profondità della preghiera che insegnerà alle anime il segreto e la strada per giungere sino al Cuore dell'« Amabilissimo Signore Gesù Crocifisso ».

La Funzione di Chiusura culminò colla solenne Benedizione Eucaristica impartita dal Ministro Provinciale dei Frati Minori del Piemonte.

Parrocchia di Muradolo di Caorso (Piacenza).

Durante la Quaresima, e precisamente nei giorni 9 e 10 Marzo sono state tenute le « giornate del Crocifisso » a Muradolo di Caorso (Piacenza) con la predicazione mattinale e serale del P. Giacinto Burroni o. f. m. del convento-parrocchia S. Tommaso di Torino. Giornate proficue per la propaganda della cara devozione tanto caldeggiata del Servo di Dio Fra Leopoldo Musso, e più ancora per la buona affluenza tanto alle funzioni sacre che ai SS. Sacramenti. Nella domenica 10 poi, con processione e solenne dimostrazione di popolo, fu collocata sul piazzale della Chiesa un'alta e grande Croce in legno. E questo atto volle essere una degna riparazione al vandalico e sacrilego gesto compiuto da alcuni incoscienti tempo fa, i quali l'avevano strappata a pezzi. Le brevi parole del Padre suddetto misero in rilievo il significato del sacro rito, col quale si conclusero le belle giornate che lasciarono in tutti magnifica impressione.

Parrocchia Madonna del Pilone - Torino.

Il 17 marzo 1957 la bella e mistica chiesa della Madonna del Pilone si era parata a festa per la giornata del SS. Crocifisso.

Fin dalla prima Messa i giovani dell'A.

C. avevano distribuito i foglietti della « Divozione a Gesù Crocifisso » recitata poi pubblicamente dopo il fervore del Parroco.

Abbiamo avuto di Lui l'impressione del Buon Pastore che conosce le sue pecorelle, le chiama e le consiglia. Ai suoi ragazzi fece ripetere una giaculatoria in piemontese rivolta al Crocifisso:

« Signur, feme brav che birba, ló sòn già » Signore, fatemi buono, che birba lo sono già).

Alla Messa dei grandi furono fatte ai fedeli affermazioni forti di ritornare alla Croce di Gesù, che a prezzo del Suo sangue ci ha riconquistati alla grazia, invitandoli a recitare con fervore la « Divozione alle cinque piaghe ».

Non è la prima volta che alla Madonna del Pilone si tiene la giornata del Crocifisso e, certamente, il locale gruppo dei nostri iscritti e zelatori sarà confermato e spronato nel fervore di preghiera e di propaganda.

Istituto Leonardo da Vinci - Catania.

La festa del SS. Crocifisso, all'Istituto Leonardo da Vinci, è stata celebrata il giorno 17 Marzo, 2.a domenica di Quaresima.

Questa ricorrenza, preparata dai Carmi Fratelli nelle classi, con apposite istruzioni, è stata preceduta dalla S. Confessione di tutti gli alunni.

Sull'Altare maggiore era stato collocato un grande Crocifisso che poi è restato esposto alla venerazione fino alla domenica di Passione. In questa solenne giornata, nella nostra Cappella, sono state celebrate quattro S. Messe per gli alunni e le loro famiglie, in ognuna delle quali il Rev.mo Garcia ha rivolto ai presenti parole appropriate alla circostanza.

Anche il Fr. Direttore, prima della S. Messa, ha rivolto ferventi parole alla Comunità sopra la pratica dell'amore a Gesù Crocifisso.

Dopo le S. Messe, gruppi di alunni e dell'A.C. si sono avvicinate per tutta la mattinata in devote adorazioni al SS. Crocifisso. La totalità dei giovani si è accostata alla S. Comunione con grande edificazione.

Certamente Gesù Crocifisso, nella Sua infinita bontà e misericordia, avrà parlato a tante anime di adolescenti per avvicinarle sempre più al Suo Divin Cuore.

La giornata del Crocifisso all'Istituto Leonardo da Vinci rappresenta il punto saliente di una intensa e continua attività durante l'anno scolastico 1956-57 i cui risultati sono riassunti dalle seguenti statistiche:

Alunni iscritti e tesserati all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e M.I. in qualità di zelatori N. 65, in qualità di Ascritti

N. 219. Totale N. 284.

Foglietti della « divozione » diffusi presso le parrocchie N. 4.000.

Foglietti della « divozione » diffusi nell'Istituto N. 3.000.

Offerte raccolte per la « divozione » L. 20.385.

Piccolo Noviziato dei Fratelli delle Scuole Cristiane a S. Venerina (Catania).

La « Giornata » del SS. Crocifisso nel nostro Piccolo Noviziato, è stata celebrata quest'anno il 29 marzo.

Quel giorno solenne è stato preceduto da un triduo di preparazione, durante il quale il Vice Direttore collettivamente e i Fratelli nelle singole classi, hanno illustrato ai Piccoli Novizi il significato della « Giornata ».

Già da parecchio tempo avevamo iniziato in refettorio la lettura della vita del venerato Fr. Teodoro. Anche questo ha concorso ad infervorare i Piccoli Novizi.

La « Giornata » è stata iniziata in chiesa con una solenne Messa cantata, le cui parti variabili erano quelle della Messa votiva della Croce. Sull'altare, adorno di fiori e di lumi, troneggiava un grande ed artistico crocifisso.

Subito dopo la Santa Messa, il nostro Carmo Fr. Direttore, in una brillante conferenza, ci mostrava la singolare devozione del Santo Fondatore e del nostro Istituto verso la Passione del Signore.

Durante la mattinata i Piccoli Novizi si avvicendavano in chiesa a gruppi di sette od otto, in guardia d'onore davanti al Signore, mentre gli altri in classe s'intrattenevano in pie letture. Nel tempo della « Guardia d'onore, oltre a recitare la « Devozione alle Cinque Piaghe », i P.N. pregavano secondo le intenzioni suggerite appositamente per la « Giornata »:

- a) la diffusione della Devozione;
- b) la perseveranza nella Santa Vocazione;
- c) le buone vocazioni nelle nostre scuole.

Nei momenti liberi della mattinata i P. N. sostavano ammirati davanti ai lavori eseguiti dai loro compagni più grandi intorno al SS. Crocifisso, ed esposti in una bella mostra. Ecco qualche titolo dei temi svolti: « Il Crocifisso della mia classe: rimprovero, forza, speranza e modello del Piccolo Novizio »; « La Madonna segue Gesù nel doloroso cammino »; « Il Cuore di Gesù è trafitto dalla lancia: amore senza misura »; « Padre, perdona loro, perchè non sanno quello che fanno! ».

Nel pomeriggio, alle ore 15, ha avuto luogo la solenne Via Crucis all'aperto. Le singole stazioni erano commentate dai P. N. più grandi, mentre i cantori ci facevano ascoltare patetici canti, eseguiti con la consueta bravura.

Mentre nel nostro orecchio risuonavano ancora i commossi accenti dello « Stabat Mater », il carmo Fr. Saturnino, che per vari anni ha diretto tanto bene il centro per la diffusione della « Devozione » al Colle La Salle (Roma), ci parlava della singolare predilezione del SS. Crocifisso per il nostro Istituto e ci illustra i vari motivi che devono spingerci ad amare ferventemente il Divino Martire del Golgota.

Immediatamente dopo, il nostro carmo Fr. Direttore Rainaldo procedeva alla consegna delle pagelline di « ascritti » a tutti i Piccoli Novizi. Per la prima volta è avvenuto un tesseramento del genere nella nostra casa: ma, dal momento che la « Devozione » si recita tutti i giorni, ci ripromettiamo di ripeterlo ogni anno per i nuovi.

Dopo un breve intervallo in cortile, la proiezione di artistiche filmine sulla Passione del Signore, ci faceva rivivere i momenti più salienti della nostra Redenzione.

La indimenticabile « Giornata » terminava in cappella con la solenne Benedizione Eucaristica, durante la quale i cantori eseguivano scelti mottetti e il « Vexilla Regis » del Fr. Clemente.

Al termine della funzione, col bacio della reliquia della Santa Croce, suggellavamo tutti i nostri buoni sentimenti e propositi.

A sera, mentre la facciata principale si illuminava di innumerevoli fiacole palpitanti, sulla parte più alta della casa s'innalzava una grande croce luminosa, per invocare su noi la divina protezione e ricordare a tutti che nella Croce è « la nostra unica salvezza ».

Parrocchia di S. Giuseppe Cafasso - Torino.

Domenica 31 Marzo nella Parrocchia di S. Giuseppe Cafasso in Torino si è svolta la giornata del Crocifisso con buona partecipazione dei parrocchiani. Il fatto che la celebrazione di questa giornata indetta per ravvivare nei cuori dei fedeli il ricordo dell'amore immenso di Gesù verso di noi fosse tenuta nella Parrocchia dedicata al Santo che fu un vero apostolo della misericordia di Gesù Crocifisso, non è stato privo di efficacia.

La carità industriosa di S. Giuseppe Cafasso sapeva ispirare a tutti una confidenza illimitata nelle piaghe SS. di Gesù fonti di grazie, ottenendo strepitose conversioni.

Questo rifulse specialmente con i suoi prediletti condannati a morte che irriducibili prima alla grazia, morivano poi stringendo il Crocifisso, cui imprimevano un ultimo bacio, invocazione di amore e di perdono.

In questa atmosfera di amore e di fiducia in Gesù Crocifisso ebbe inizio la giornata. Ad ogni S. Messa si provvide alla distribuzione dei foglietti della divozione alle S. Piaghe con la recita pubblica della divozione stessa a cura di un catechista, e il Sig. Parroco illustrò ai fedeli lo scopo della giornata mettendo in risalto i grandi tesori racchiusi nella Passione di Gesù, tesori purtroppo oggi poco conosciuti ed apprezzati. Esortò infine tutti ad una maggior devozione a Gesù Crocifisso, fonte perenne di grazia e santità.

Al pomeriggio si svolse la Via Crucis solenne con viva e devota partecipazione di molti fedeli.

La giornata così trascorsa all'ombra della Croce, nella meditazione dei patimenti di Gesù ha lasciato in tutti un santo ricordo ed uno stimolo ad una più intensa vita cristiana in unione al Divin Crocifisso.

Un particolare ringraziamento al Rev. Sig. Parroco che si è prodigato per la buona riuscita della giornata del Crocifisso, pegno certo delle benedizioni divine su di Lui e sulla parrocchia tutta.

Parrocchia di S. Secondo - Torino.

Il risultato pratico esteriore della giornata del 31 marzo 1957, ribadito in ogni fervorino dai Rev.mi Sacerdoti, fu di ottenere che in ogni famiglia troneggi il Crocifisso e che i fedeli si ricordino di fare bene il segno della Croce simbolo del cristiano. Fu raccomandata pure la recita della « Divozione a Gesù Crocifisso » distribuita alla porta della Chiesa.

Solenne la « Via Crucis » del pomeriggio guidata dallo stesso Curato S.E. Mons. G. B. Pinardi, che con senso pratico ha promosso la giornata.

La chiesa di S. Secondo, così prossima alla stazione di Porta Nuova, è frequentata da molta gente di passaggio, ha lanciato forse assai lontano un'idea fondamentale.

Parrocchia di S. Pietro - Savigliano.

Perfettamente intonata alla ricorrenza liturgica della Domenica di Passione, 7 aprile 1957, si svolse un'intensa e fervorosa « Giornata del Crocifisso », diligentemente promossa dallo zelante Priore.

Questi in ogni S. Messa guidò i suoi fedeli nella recita della Divozione distribuita a migliaia di copie, all'atrio della Chiesa.

dominato dal grande arazzo illustrativo della visione di Fra Leopoldo.

Pure ad ogni S. Messa il Padre Cappuccino Alessandro di Brà infiammò gli animi all'amore della Croce, in cui è salvezza e vita, e nel pomeriggio predicò una solenne « Via Crucis » seguito da una popolazione, esemplare e compatta per pietà e zelo.

Inoltre un Catechista illustrò la genesi, i caratteri e la diffusione della Divozione e diede l'avvio alla costituzione di un nuovo Gruppo di Ascritti e di Zelatori, raccogliendo numerose adesioni.

Infine la « Giornata del Crocifisso » servi come degna cornice al ripristino di un magnifico altare del Crocifisso nella antichissima Chiesa abbaziale, restaurato ed abbellito per iniziativa dell'attuale Priore.

D'ora innanzi ogni venerdì, i parrocchiani di S. Pietro in Savigliano reciteranno presso l'altare del Crocifisso la Divozione alle cinque Piaghe in riparazione delle offese e delle indifferenze di tanti cristiani, immemori del Divino Martire del Golgota.

Collegio S. Giuseppe di Torino.

La giornata scelta fu il Venerdì di Passione, 12 aprile.

Annunziata e raccomandata dal Fr. Direttore, fu preparata dai F.lli e dai Proff. di Religione borghesi con un Catechismo di cui avevano ricevuto lo schema.

La « giornata » ebbe poi due tempi:

- 1) Il Primo Venerdì, 5 aprile, fu la « giornata » per le classi elementari. S. Messa e Comunione con fervorino del Teologo. Catechismo sulla « Divozione » visita e recita della Divozione a metà mattinata, pomeriggio con proiezione del film « Il Figlio dell'uomo » e alle 16 visita in Chiesa a venerare e a baciare la Reliquia della Croce.
- 2) Il 12 aprile, festa dell'Addolorata, fu la « giornata » delle classi medie e Liceali. Messa liturgica — fervorino del Teol. Monasterolo — S. Comunione — Visite fatte liberamente dalle classi che scesero a recitare la « Divozione » per le intenzioni segnalate. Nel pomeriggio ancora visite, e alle 15.30 Via Crucis solenne. Benedizione con la S. Reliquia della Croce e bacio della Reliquia.

La « giornata » ebbe anche il favore della preparazione remota fatta dal Catechista Dr. Conti con una conferenza a tutti i Fr.lli della Comunità. Lo spirito della « Divozione » e il commento di qualche espressione della « formola » fu una cosa gradita ai Fr.lli Sempre più si sente il bisogno e si auspica un commento teologico-ascetico che varrà a presentare simpaticamente la « divozione » a un maggior numero di fede-

li colti, e dei Fr.lli stessi, perchè c'è ancora una percentuale su cui la « Divozione » non fa profonda impressione, apparendo soltanto come una formula comune che non attira e non persuade con particolare interesse.

La storia stessa della « Divozione » ha bisogno di essere presentata con tutti gli accorgimenti che lo studio di essa rivela favorevoli.

Istituto « Canonici Mattei » - Ferrara.

E' stata curata una certa diffusione della Divozione al SS. Crocifisso. Si è celebrata la giornata del Crocifisso con significativa solennità.

Al mattino 120 alunni convennero nella Cappellina per la meditazione sulle Piaghe di Gesù Crocifisso e la recita della « Divozione ». Tutti gli alunni passarono solennemente a baciare le Sante Piaghe. Poi ogni classe si dava il turno per una pratica speciale dinanzi ad un grande Crocifisso che era stato esposto per l'occorrenza. Alla sera ci fu ancora il convegno di tutti gli alunni per la meditazione delle parole dette da Gesù in Croce e per un conveniente esame.

Il Crocifisso veniva portato processionalmente nelle aule, in cui deve regnare ed essere amato: « Vogliamo che regni su di noi ».

Collegio dei mutilatini « S. Maria ai Servi » Parma.

Preparata con opportune riflessioni fatte dai Fratelli nelle singole classi, essa ebbe luogo il 19 Aprile, Venerdì Santo con il seguente svolgimento:

- 1) Una bellissima serie di proiezioni sulla Passione di N.S.G.C., debitamente commentata da un Fratello;
- 2) Un bellissimo film sulla Passione del Signore;
- 3) I giovani per turno si sono recati in Chiesa a rendere atto di omaggio alla croce di N.S. recitandovi la Divozione delle Cinque Piaghe;
- 4) L'indimenticabile giornata ebbe termine con una solennissima « Via Crucis » cantata, presieduta da Mons. Agostini Antonio, Cappellano del Collegio e membro del Supremo Ordine Militare di Malta.

Tutti i giovani e anche parte del personale della casa, partecipò a tutte queste dimostrazioni d'affetto a Gesù Crocifisso con visibile commozione, e certamente sarà stata apportatrice di buoni propositi per una vita più intensamente cristiana.

ÉCHOS DES FRÈRES

(N. d. R.) — Si nous devons résumer dans cette rubrique le courrier qui nous est parvenu, jusqu'ici, des maisons des Frères relativement à leur activité en faveur de l'Union et de la « *Dévotion* », nous risquerions, cette fois, d'en publier une énumération trop monotone. C'est que les maisons qui nous ont écrit, sont nombreuses, et leurs sujets sont les mêmes, à savoir: a) les « journées du T. S. Crucifix », b) l'insistante demande de matériel pour mieux approfondir ce qu'est l'Union et son mouvement.

C'est pourquoi nous nous bornerons à les en remercier toutes ici, et de tout coeur, en leur exprimant

1. notre joie. En effet, nous nous réjouissons beaucoup que, sous l'impulsion aussi des suggestions du « *Calendrier religieux de l'Institut* », ces « *Journées du T. S. Crucifix* » s'épanouissent en Italie et à l'étranger, enrichies souvent d'initiatives personnelles, et propres à faire pénétrer toujours davantage dans les coeurs ce culte envers Jésus Crucifié.
2. notre regret. En effet, nous regrettons beaucoup que nous ne sommes pas à même de satisfaire dans un bref délai les nombreuses demandes de matériel concernant l'Union. Le tirage réduit de nos publications rédigées en français s'est épuisé rapidement. Toutefois, qu'on se rassure, nous ne perdons de vue ni les rééditions des textes épuisés, ni la traduction, en langue française, de la vie de *Fra Leopoldo* par le Frère Teodoreto. Nous sommes même heureux d'annoncer que cette traduction est en préparation.

Entretiens, pour commencer à concrétiser quelque chose, nous allons publier ici, en résumé, le récit des faits qui sont à l'origine de la « *Dévotion à Jésus Crucifié* » et qui ont amené *Fra Leopoldo* à en fixer la formule.

L'Union propose à ses membres de réaliser cette « *Dévotion* » dans leur propre personne, de manière à devenir comme autant de « *dévotions* » vivantes. Ce premier contact avec les origines de la prière aux cinq plaies, en sera donc, à notre avis, très utile et, peut-être, même nécessaire.

Vers la " Dévotion "

L'épreuve

Dès son enfance, Luigi Musso qui deviendra plus tard *Fra Leopoldo*, eut pour Notre-Dame une dévotion toute particulière. Il n'en eut pas autant pour Jésus. C'est le Serviteur de Dieu lui-même qui l'avoue en commençant son Journal.

Il était au service d'une noble famille de Vercelli (Piémont), comme cuisinier. En novembre 1887, à l'âge de trente huit ans, il eut en songe la vision de Notre-Dame des sept douleurs, « très affligée, la tête noblement baissée. Elle dit avec dou-

ceur: « *Souviens-toi de ce qu'a souffert mon Fils!* ».

Ce songe revêt une double signification, l'une implicite, l'autre explicite. C'est-à-dire, il annonce à Luigi Musso une terrible épreuve et il l'exhorte à se souvenir de ce qu'a souffert Jésus, afin de parvenir à surmonter victorieusement toutes les difficultés de cette épreuve.

Son père étant mort et sa mère devenue invalide, le saint homme doit tâcher de gagner davantage et il trouve un emploi plus

rémunérateur dans un collège, toujours à Vercelli, comme chef cuisinier. Son aide, pour les courses en ville, est un garçon de quinze ans, surnommé le « biondino » (le petit blond), bon chrétien, loin de sa famille, ne connaissant pas les dangers de la ville. Le Serviteur de Dieu n'hésite pas à se ranger du côté de ce garçon pour le protéger et raffermir sa vertu. Il lui enseigne le catéchisme. Il le fait prier, le soir, le service terminé. A cause de son âge, le « biondino » ne peut pas prier aussi longtemps que son chef. Il va donc se coucher, non sans se lever cependant, au cours de la nuit, poussé par la curiosité de voir si son chef est encore en prière. "A quelle heure que ce fût... je le trouvais toujours recueilli dans la prière", témoignera-t-il bien des années plus tard, au procès informatif diocésain.

L'orage éclate. Le magasinier du collège possède en ville une pension très fréquentée. D'accord avec le concierge, il propose au cuisinier de détourner, vers la pension, une partie des denrées destinées au collège.

La vision de Jésus Crucifié.

Une autre épreuve, beaucoup moins écoeuvante, et qui se termine également dans le silence, amène Luigi Musso, au printemps de 1893, à changer de quartier et à louer une chambre (puisqu'il se marie) sur le territoire de la paroisse San Dalmazzo. C'est ici que le saint cuisinier choisit comme directeur spirituel le P. Giulio Giuseppe Cozzi, barnabite: un religieux savant et exemplaire qui incite son pénitent à "ne pas être seulement dévot de la Très Sainte Vierge, mais aussi de son divin Fils Jésus". Les épreuves, endurées par amour de la Croix, ont broyé la créature et l'ont formée. L'exhortation du directeur spirituel est reçue dans le cœur de son pénitent, comme la graine dans son propre terrain. L'âme, déjà prête, est toute embrasée, et n'attend qu'un signe pour prendre son essor.

Ce signe c'est la vision de Jésus Crucifié que le Serviteur de Dieu a en songe, au château de Viale d'Asti, en été ou au début d'automne 1893.

"Je vis, en haut, Jésus Crucifié. A ses pieds, et les embrassant, se tenait une âme très belle, au visage très noble: elle baissait modestement les yeux, la tête un peu penchée; et sa robe était comme lumineuse. Il me semblait être au ciel. Je regardai fixement cette vision très suave. Peu d'instant après, elle disparut, en me laissant dans un

état indescriptible de douceur que je n'oublierai point, tant que je vivrai". (C'est Fra Leopoldo lui-même qui en fait le récit).

Le cuisinier oppose un refus catégorique. Commence alors une sourde hostilité qui aboutit bientôt aux plus lâches calomnies contre la pureté de l'homme de Dieu. Le résultat de l'enquête qui s'ensuit, est "complètement négatif". Mais le directeur, craignant que les bruits puissent porter préjudice à la bonne réputation de son collège, finit par licencier l'innocent. Celui-ci, de son côté, voulant préserver — à tout prix et autant qu'il est en son pouvoir — la candeur du "biondino", prend généreusement le parti de tout laisser tomber dans le silence, sans réagir en aucune manière contre l'injuste décision prise par son directeur. Il quitte la maison, le cœur saignant, mais dignement calme, dans le souvenir de ce qu'a souffert Jésus pour le salut des hommes.

Ce faisant, le Serviteur de Dieu ne trouble point l'ordre des desseins que le Seigneur a sur lui. Il change de ville et est embauché à Turin par une autre noble famille, comme cuisinier, vers la fin de 1889.

Ce songe c'est le prix décerné à l'homme de Dieu, victorieux de toutes les épreuves qui l'ont affligé cinq ans durant. C'est le souffle, l'étincelle, le germe de la "Dévotion". Ce songe marque le commencement d'une période nouvelle, au cours de laquelle le dévot du Crucifié, ainsi formé par tant d'épreuves, aboutira, une idée après l'autre, à fixer la formule de la "Dévotion", sous l'impulsion d'en-Haut et à la suite des circonstances qui indiqueront l'orientation du chemin à suivre.

Après la vision de Viale d'Asti qui deviendra à juste titre l'image caractéristique de la « Dévotion » ainsi que la bannière du mouvement de l'Union, il faudra que la première voix intérieure se fasse entendre (1894: "à l'avenir, il y aura une grande intimité entre Moi et toi!"); il faudra que mûrisse chez Luigi Musso la décision de se consacrer entièrement à Dieu (1895); qu'au cours des années suivantes l'homme de Dieu accroisse sa ferveur, sa piété, son esprit de réparation, ses oeuvres de bien; il faudra qu'ait lieu, en songe, la vision de la Très Sainte Trinité et des âmes élues, souffrantes et perdues (1900); que survienne la mort de la mère du Serviteur de Dieu (1900); que ce dernier prenne la bure sous le nom de Fra Leopoldo et qu'il soit des-

tiné comme cuisinier au couvent San Tommaso (1901); qu'il médite, six années de suite, pendant la Semaine Sainte, la liturgie du Vendredi-Saint (1901-1906); qu'il soit autorisé à placer dans sa cellule ce vieux crucifix qui avait été exposé, tant d'années, le Vendredi-Saint, à l'adoration des fidèles prosternés, dans l'église San Tommaso (1906).

Il faudra tout cela avant que la « Dévotion à Jésus Crucifié » soit fixée dans sa forme littérale (1906). Et ce sera seulement en 1914 que cette forme littérale prendra sa forme ritale, avec la fondation de l'Union réalisée par le Frère Teodoro: 9 mai 1914.

C'est pourquoi Fra Leopoldo notera dans son Journal, à la date du 29 juin 1914: "Après qu'elle est restée cachée vingt ans et davantage, voici qu'enfin, comme il a plu au Seigneur, en cette année 1914, au mois de mai, la sainte Adoration-Dévotion a pris

racine dans la Congrégation des Frères des Ecoles Chrétiennes".

Eté 1893 - mai 1914. C'est exact. Vingt ans et davantage. Vingt ans et huit ou dix mois.

La conclusion qu'on peut notamment tirer de tout ce qui précède, est la suivante: la « Dévotion à Jésus Crucifié » a pour piédestal une terrible humiliation, reçue en pleine figure et endurée dans l'ombre, dans le silence. S'il n'en eût pas été ainsi; si les desseins de Dieu eussent été corrigés par la main de l'homme, le cours des événements eût été tout autre. La « Dévotion » est donc le fruit de cette humiliation endurée. Vou-lant préserver la candeur d'un garçon, du « biondino », Fra Leopoldo — au moyen de la « Dévotion », par l'intermédiaire du vénéré Frère Teodoro et de l'Institut des Frères des Ecoles Chrétiennes — enflammera d'amour, dans le monde entier, d'innombrables jeunes gens pour "Notre très aimable Seigneur Jésus Crucifié"!



Il Colle La Salle, Roma, Centro dell'Unione per l'Italia di mezzo e meridionale.

I legati e le donazioni a favore della Casa di Carità Arti e Mestieri debbono essere esclusivamente ed esattamente intestati all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, Torino.

Autor, del Trib. di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949 - Dir. Resp. Dott. Carlo Tessitore. - Arti Grafiche Conti - Torino.
Mons. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico.